

Foto Ansa



Walter Vitali

Intervista a Walter Vitali

«Federalismo? Pronti all'intesa Ma basta blitz su Rai e giustizia»

Il senatore Pdl: «Ma tra la nostra proposta e quella del governo ci sono ancora differenze. Noi vogliamo una riforma che consenta alle regioni del sud di aumentare i servizi sociali»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Ci sono due ostacoli molto rilevanti nel confronto tra noi e il centrodestra sul federalismo: le minacce di Berlusconi sulla giustizia e la vicenda della Vigilanza Rai, con l'accordo su Sergio Zavoli che ancora non è stato onorato: solo se verranno rimossi entrambi si potrà aprire la strada al dialogo», spiega Walter Vitali, senatore Pdl e relatore di minoranza in Senato sul federalismo

fiscale: «Confidiamo che la Lega trovi il modo per far cambiare idea a Berlusconi, le parole di Bossi e Calderoli vanno in questa direzione: se così fosse si potrebbe arrivare a un'intesa sul federalismo e su una carta delle autonomie locali, che stabilisca chi fa cosa ai vari livelli di governo».

Anche il nodo Vigilanza per voi è determinante nella partita sul federalismo?

«Un dialogo costruttivo sui temi istituzionali richiede che vengano rimosse tutte le macerie che ci sono sulla strada della riapertura di canali di comunicazione tra maggioranza e opposizione».

Nel merito, quali sono le distanze sul

federalismo tra voi e il centrodestra?

«La prima differenza è il "patto di convergenza" che abbiamo proposto nel nostro ddl: serve a far sì che nel passaggio dalla "spesa storica" ai "costi standard", le Regioni che oggi offrono meno servizi ai cittadini possano aumentarli. Faccio un esempio: con la nostra proposta, a differenza di quella di Calderoli, le regioni del sud potranno progressivamente offrire più posti nido di quelli attuali. Altra differenza fondamentale riguarda la territorialità delle imposte: il governo insiste nell'idea che ciascuno sia padrone delle imposte che riscuote, con un forte rischio per

le regioni più povere. Per noi questo punto va modificato. Viceversa è necessario che ci sia una autonomia tributaria per Regioni, Province e Comuni. La nostra proposta è che ai Comuni passino le imposte catastali e di registro sugli immobili, alle Regioni le attività produttive e alle Province il parco degli au-

Bossi

«Ha capito che una riforma così complessa ha bisogno di un sostegno bipartisan per questo manda segnali a Berlusconi»

I tempi

«Domani ci rivediamo in commissione al Senato: ci aspettiamo dei segnali dal centrodestra. Non vogliamo perdere tempo»

toveicoli».

Avete proposto anche una "bicameralina" che monitori la scrittura dei decreti da parte del governo...

«Non la chiamerei così, si tratta di una commissione ad hoc che esprima dei pareri sui decreti prima che questi vengano emanati dal governo. Ci saranno 30 parlamentari più alcuni rappresentanti degli enti locali senza diritto di voto».

Lei pensa che il dialogo ripartirà? In questo caso, che tempi immagina per l'approvazione del federalismo in Senato?

«Domani ci rivedremo in Commissione, e vedremo se ci saranno le condizioni per il dialogo. Ci aspettiamo dei segnali dalla maggioranza, ma è il clima generale che deve cambiare. Sui tempi voglio rassicurare: non vogliamo tirarla per le lunghe, ma il confronto deve essere serio, senza una tagliola sulla testa».

Perché Bossi è così interessato al dialogo con voi? In fondo la maggioranza potrebbe anche andare avanti da sola... Crede che la Lega punti a maggioranze trasversali sul federalismo?

«Non credo, ma Bossi ha fatto questo riferimento per mandare un segnale forte a Berlusconi: è consapevole che il federalismo non è una legge come le altre, che entra in vigore appena approvata. È un processo lungo e complesso, e la Lega non vuole partire in un clima di scontro. Anche perché nel centrodestra non mancano quelli che frenano».